

Nuove Frontiere – Domande sul DTT 18/01/ 2018- Consiglio Comunale aperto – Massimo De Bernardi

Premesso che come Cittadini e come Associazione Nuove Frontiere siamo ovviamente favorevoli ad ogni opportunità di sviluppo che crei nuovi posti di lavoro è necessario chiarire in questa serata quali siano le concrete opportunità occupazionali per i residenti del nostro territorio ed anche quali potrebbero essere gli eventuali rischi ambientali e per la salute.

Domande:

- 1) Sulle 1500-1800 persone che si prevede siano occupate per la realizzazione del DTT quanti casalesi o monferrini potrebbero essere assunti? Quali saranno i profili professionali ricercati?
- 2) È prevista la possibilità di creare presso gli Istituti Superiori casalesi delle specializzazioni che permettano poi l'inserimento lavorativo nella sperimentazione del DTT?
- 3) Come indicato nel Bando dell'ENEA "Avviso pubblico per una selezione finalizzata alla scelta di un sito per l'insediamento dell'esperimento DTT" a pag. 6/22 e a pag.21/22 è necessaria una "Dichiarazione atta a dimostrare la piena e completa idoneità tecnica e amministrativa dell'area ad essere adibita all'uso al quale sarà destinata quali , a titolo esemplificativo e non esaustivo : dichiarazione circa l'eventuale esistenza di vincoli ai sensi del D.lgs.42/2004 " Codice dei beni culturali e del paesaggio" . Si domanda:

L'insediamento del DTT perciò non compromette la candidatura di Casale Monferrato Capitale della cultura 2020"? Non si compromette la promozione turistica per la zona UNESCO o addirittura potrebbe esserci il pericolo di perdere il riconoscimento dell'UNESCO per i territori confinanti con Casale?

- 4) Sino a pochi giorni fa si prospettava l'eventuale insediamento del DTT ad Oltreponte negli stabilimenti ex- Gaiero ora si parla del Pip 5. Nel novembre 2016 ben prima dell'"annuncio" della candidatura di Casale ad ospitare il DTT da parte del presidente Chiamparino l'Amministrazione Comunale in un incontro con la popolazione di Oltreponte aveva già prospettato una riqualificazione dello stabilimento ex Gaiero proprio legato all'acquisizione di un privato che voleva creare un polo affiliato all'ENEA. Alcuni Casalesi ora si domandano quali siano le motivazioni per questo cambio di destinazione territoriale? Vincoli urbanistici? Vincoli idrogeologici? Vi sono altre motivazioni tecniche, economiche o...politiche?
- 5) Nel bando dell'ENEA si legge che l'area (tra i 4 e i 6 ettari, 20.000 mq. di edifici, 10.500 mq per installazioni all'aperto e 4000 mq per parcheggi), dovrà essere tutta recintata e sorvegliata H24, si richiede un servizio di primo soccorso o un ospedale nel raggio di 5 km. Si richiede inoltre che il muro del capannone adibito a sala sperimentale (circa 2.300 mq.) dovrà avere uno spessore di 2 metri al fine di offrire una adeguata schermatura delle radiazioni. Quale piano di protezione civile è previsto per l'insediamento del DTT? In caso di emergenza per fuga di radioattività o per altre problematiche legate alla sperimentazione del DTT quali sono le procedure di intervento e salvaguardia della salute dei casalesi? Saranno previsti degli screening medici, dei controlli periodici per la salute della popolazione?

- 6) Al termine della sperimentazione DTT quanti Kg. di scorie radioattive saranno presenti nel sito casalese? Quale sarà la durata in anni della loro pericolosità? Il sito al termine delle sperimentazioni verrà ovviamente bonificato ma come verrà gestita poi quell'area? Resterà a Casale Monferrato un deposito permanente di scorie contaminate e radioattive?

<http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/9/selection-criteria>

Perché un sito sia iscritto nella Lista del patrimonio mondiale, deve presentare un eccezionale valore universale e soddisfare almeno uno dei dieci criteri di selezione illustrati nelle *Linee Guida per l'applicazione della Convenzione* del patrimonio mondiale. I criteri sono regolarmente aggiornati dal Comitato in modo da riflettere l'evoluzione del concetto stesso di Patrimonio Mondiale.

Fino alla fine del 2004, i siti del Patrimonio Mondiale venivano scelti sulla base di sei criteri culturali e di quattro criteri naturali. Con l'adozione dell'ultima versione delle Linee Guida i criteri sono stati accorpati in un unico elenco, valido per i beni culturali e naturali, distinto in dieci punti.

I criteri di selezione sono:

1. rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo
2. mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;
3. essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;
4. costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana;
5. essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture), o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili;
6. essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie, dotate di un significato universale eccezionale. (Il Comitato reputa che questo criterio dovrebbe essere utilizzato in associazione con altri criteri).
7. presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica;
8. costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative;
9. costituire esempi rappresentativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini;
10. presentare gli habitat naturali più importanti e più significativi, adatti per la conservazione in-situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.

Perché un bene sia considerato di eccezionale valore universale, deve anche soddisfare le condizioni di integrità e/o autenticità così come definite nelle Linee Guida e deve essere dotato di un adeguato sistema di tutela e di gestione che ne garantisca la salvaguardia.

pagina creata il 12/09/2006, ultima modifica 06/12/2006

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Via del Collegio Romano, 27 - 00186 Roma, Italia
tel. 0039 06 67231